

La mostra *Donne al lavoro (1900-1950)*, promossa da AIB Associazione Industriale Bresciana, sostenuta dalla Provincia di Brescia e curata da Roberto Chiarini, ripercorre le molteplici espressioni del lavoro femminile in Italia lungo un arco cronologico che si estende dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento.

La rassegna illustra, mettendone a fuoco i passaggi cruciali, le trasformazioni intervenute nelle condizioni di vita della donna sia sul posto di lavoro che a casa, nel ruolo assolto all'interno della famiglia e della società, nel sistema di valori e nei comportamenti, il tutto inquadrato nel contesto economico, sociale, politico e culturale della prima metà del XX secolo. Un percorso tutt'altro che lineare – al cui interno convivono nuovi profili professionali e antiche marginalità – illustrato in primo luogo attraverso la forza dell'immagine fotografica, forse l'unico *medium* capace di restituire visibilità ad un lavoro femminile che si faticerebbe a raccontare efficacemente ricorrendo alle sole fonti ufficiali.

Dai primordi dell'economia capitalistica, con l'affermazione di un modello socio-culturale che esclude la partecipazione della donna al lavoro retribuito per esaltarne piuttosto la domesticità, si giunge alla Grande Guerra, durante la quale la donna è chiamata a corrispondere allo straordinario sforzo produttivo del conflitto assumendo ruoli accresciuti e mutati in tutti i settori dell'economia. Segue poi il ventennio fascista, nel corso del quale il progetto autoritario del regime comporta per milioni di lavoratrici un aggravamento delle condizioni di vita, per chiudere infine con il nuovo sforzo bellico, che unitamente alla ricostruzione porta ad un massiccio ingresso delle donne nel mercato del lavoro, premessa di significativi mutamenti nelle relazioni di genere rispetto al mondo del lavoro e non solo. Contribuisce alla suggestione della rassegna l'allestimento ideato da Domenico Franchi, che amplifica il messaggio della mostra definendo accuratamente uno spazio/ambiente strettamente integrato e connesso al contenuto, in modo da trasformare la visita in un'esperienza emotiva oltre che di approfondimento.

Il percorso espositivo

Il cinquantennio preso in considerazione è contrassegnato dall'avvio, incerto e sincopato, della modernizzazione economica e sociale, destinata a cambiare il volto dell'Italia contemporanea. Si affermano nuove forme di lavoro tanto in agricoltura che in fabbrica e si realizza un progressivo inserimento della donna nel mercato del lavoro con le inevitabili, sostanziali modifiche del suo ruolo sociale sia nella sfera pubblica che nella sfera privata, oltre che nei suoi costumi.

I primi anni del Novecento

Nel passaggio tra Otto e Novecento la donna vive di massima in campagna. La sua esistenza si svolge in cascina e si divide tra la cura della casa e della famiglia e l'assolvimento di compiti per lo più o suppletivi o complementari all'attività agricola dei maschi (allevamento degli animali da cortile e dei bachi, raccolta della frutta, ecc. oltre alla sarchiatura).

Alla vigilia del primo conflitto mondiale

L'ingresso della donna in fabbrica si consuma primariamente con la filanda e più in generale in tutto il settore tessile: un'attività strettamente collegata all'organizzazione del lavoro e

ai tempi dell'agricoltura, di cui costituisce una parte integrante. Per quanto sia caratterizzata da un andamento ciclico e rappresenti una stagione limitata nella vita delle donne, si tratta di un'esperienza che introduce una prima incrinatura nell'ordine economico e familiare tradizionale al suo carattere gerarchico-patriarcale e volto principalmente all'auto-consumo. Si aprono nuovi spazi verso il superamento della subordinazione prima totale della donna all'interno del nucleo familiare e verso una nuova divisione del lavoro.

La Grande Guerra

La Grande Guerra, con la mobilitazione massiccia di tutte le risorse materiali e umane del Paese, trascina la donna nel lavoro di fabbrica in concentrazioni operaie, per la prima volta divenuto di massa e non più legato a nessuna professionalità di "mestiere". La sua attività, da integrativa dell'economia familiare, diventa sostitutiva. L'ordine gerarchico patriarcale della famiglia contadina subisce la prima seria incrinatura a favore di un inizio di autonomia economica e morale della donna.

Gli anni tra le due guerre

La fine della guerra – con la smobilitazione bellica e il rientro dei soldati – sottopone la manodopera femminile a una massiccia espulsione dalle fabbriche con forti tensioni sociali sia per la riduzione dei posti di lavoro sia per la conflittualità insorta con i reduci decisi a rientrare con il sostegno anche sindacale sul loro posto di lavoro. Gli anni tra le due guerre sono contrassegnati da una pesante crisi – connessa anzitutto alla caduta degli scambi internazionali, alle guerre monetarie e alla corsa al protezionismo – sfociata poi nella Grande Crisi del '29 con pesanti conseguenze sull'occupazione e sui redditi, nonché col blocco dell'emigrazione. La politica economica autarchica del fascismo da un lato e la campagna demografica dall'altro riportano la donna all'interno della famiglia che funge in tempo di crisi da agenzia supplementare di servizi.

La Seconda Guerra mondiale

Lo sforzo economico connesso alla Seconda Guerra mondiale riconduce le donne massicciamente in fabbrica anche se all'interno di una mobilitazione autoritaria che non consente loro di mettere a frutto in

termini di emancipazione il ruolo economico guadagnato. È l'antecedente del più largo ingresso nel mercato del lavoro industriale che si consumerà col miracolo economico degli anni Cinquanta. La condizione di vita della donna in famiglia e nella società è soggetta a profonde trasformazioni legate da un lato all'abbandono delle campagne e dall'altro all'allargamento dell'industria, nonché alla crescente disponibilità finanziaria delle famiglie che rende possibile l'accesso a consumi prima inimmaginabili quali gli elettrodomestici – quali lavatrice, televisione, ecc. – e i mezzi di locomozione privata, decisivi nel liberare la donna dalle mansioni più pesanti del lavoro domestico e nell'allargare gli spazi della mobilità.



A sinistra: il retificio artigianale Cesare Cittadini aperto a Sulzano negli anni Trenta. La lavorazione della rete ha caratterizzato nel tempo il territorio del lago d'Iseo, la sua storia e il suo costume, rappresentando da sempre una ragione di vita sul lago, elemento determinante per la sua economia e il suo sviluppo (Brescia, anni Trenta. Collezione privata)



Sopra: lavorazione delle carcasse dei fucili destinati all'esercito italiano presso la Fabbrica d'Armi Beretta di Gardone Val Trompia. (Brescia, anni Quaranta, Collezione privata).

A sinistra: il deposito della lisciva nello stabilimento Torchiani di via Milano. (Brescia, 1928, Collezione privata)

Animi femminili

dai primi del Novecento al secondo dopoguerra

Accompagna la mostra la rassegna cinematografica *Animi femminili. Dai primi del Novecento al secondo dopoguerra*, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Brescia e curata dalla Direzione Nuovo Eden, in collaborazione con la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale. La rassegna propone quattro appuntamenti con emblematiche figure di donne rilette attraverso gli occhi di grandi registi, per evidenziare il rapporto, spesso critico, da esse instaurato con la società, e attinge a grandi opere ritrovate e restaurate, dal

cinema muto degli anni Venti musicato dal vivo a patrimoni del cinema italiano del secondo dopoguerra. Tutte le proiezioni si tengono al Cinema Nuovo Eden (Brescia, Via Nino Bixio 9) con ingresso gratuito.

Mercoledì 8 ottobre ore 21

"Fräulein Else" di Paul Czinner
(La signorina Elsa, Germania, 1928)



Mercoledì 15 ottobre ore 21

"Das Tagebuch Einer Verlorenen"
di Georg Wilhelm Pabst
(Diario di una donna perduta, Germania, 1929)



Mercoledì 29 ottobre ore 12

"La Ciociara" di Vittorio De Sica
(Italia, 1960)



Domenica 9 novembre ore 18 e ore 21

"Roma Ore 11" di Giuseppe De Santis
(Italia, 1952)



Per *La Ciociara* e *Roma Ore 11* sono previste proiezioni mattutine riservate alle scuole secondarie di secondo grado. I film selezionati per gli studenti saranno introdotti da letture critiche a cura di esperti cinematografici. Gli insegnanti saranno supportati da schede didattiche per un lavoro di approfondimento in classe.

Mercoledì 29 e Giovedì 30 ottobre ore 10

La Ciociara

Mercoledì 5 e Giovedì 6 novembre ore 10

Roma Ore 11

Informazioni e prenotazioni
Cinema Nuovo Eden
via Nino Bixio, 9
tel. 030. 8379404/03
info@nuovoeden.it
www.nuovoeden.it

Sotto l'Alto Patronato del
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con il patrocinio
MINISTERO
PER LE PARI OPPORTUNITÀ



Ingresso gratuito
Orario di apertura
9-12 / 15-19
lunedì chiuso
Informazioni
tel. 050. 28 07 934
tel. 050. 37 53 003
info@palazzomartinengo.it
www.palazzomartinengo.it
www.aib.bs.it

Si ringraziano



**Associazione Industriale Bresciana
Comitato Piccola Industria**



Visite guidate gratuite
tutti i giorni ore 17.30
e per le scuole
su prenotazione
tel. 050. 28 07 934

Visite guidate
informazioni e prenotazioni
tel. 050. 28 07 934



**ASSESSORATO
ALLE ATTIVITÀ E BENI
CULTURALI
VALORIZZAZIONE
DELLE IDENTITÀ
CULTURE
E LINGUE LOCALI**



Donne al lavoro

(1900-1950)



**4 ottobre
9 novembre
2008**

**Brescia
Palazzo Martinengo
Via Musei, 30**